



2° incontro

L'effusione dello Spirito non si esaurisce in un evento temporaneo, ma determina l'inizio di un cammino che abbraccia l'intera durata della nostra esistenza; siamo infatti chiamati a diventare veri e propri discepoli di Gesù, proprio come lo furono Pietro, Giovanni, Giacomo e tutti quegli uomini e quelle donne che, affascinati dalla vita del Maestro, decisero di seguirlo lasciandosi trasformare di "gloria in gloria" ad immagine del Figlio.

Continuiamo il nostro cammino di discepolato con il tema della *chiamata* dei primi discepoli, mettendo in evidenza gli elementi fondamentali della *sequela*. Partiremo, come sempre, dalla Parola di Dio: *"Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini».*

E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono". **Mc 1, 16-20**

Il brano presenta un racconto costituito da due scene parallele che narrano della chiamata che Gesù rivolge ai suoi primi discepoli; entrambe le scene hanno lo scopo di raccontare e di esprimere quali siano le caratteristiche della chiamata:

Mc 1, 16-18: la chiamata di Simone e Andrea;

Mc 1, 19-20: la chiamata di Giacomo e Giovanni figli di Zebedèo;

Per esprimere il dinamismo della chiamata vengono utilizzati alcuni verbi:

Vide:

- Nel libro della Genesi è scritto: "Dio vide che la luce era cosa buona" (**Gen 1, 4a**). Dio, "vedendo" la sua creazione, si compiace e ne è contento!
- Il "vedere" vuole esprimere il fatto che la chiamata è innanzitutto espressione dell'amore di Gesù per i suoi discepoli, proprio come farà con il "giovane ricco" (**Mc 10, 21**); Gesù vede in questi uomini una bellezza ed una potenzialità che essi ancora non vedono. "Vedere" significa "amare", ecco il tema centrale della chiamata, l'amore di Dio per l'uomo che non prevede condizioni preve, meriti o capacità da parte loro. Dunque Gesù prende l'iniziativa innanzitutto amando coloro che chiama.
- Che cosa "vede" Gesù? Vede dei pescatori!
La chiamata di Gesù non si rivolge a persone che si trovano nel tempio o a responsabili del culto, ma la chiamata si rivolge a persone comuni immerse nella loro quotidianità lavorativa: erano pescatori, avevano famiglia, addirittura Giovanni e Giacomo si trovano lì con loro padre!
Questo significa che la chiamata è rivolta ad ogni tipologia di persona in ogni situazione perché non c'è uomo, per quanto problematico o peccatore, che non possa essere raggiunto dalla chiamata di Gesù a seguirlo.
L'evangelista Matteo arriverà a scrivere che Gesù è venuto a chiamare i peccatori (**Mt 9, 9-13**).
- *Pescatori...mentre gettavano le reti in mare*: l'evangelista Luca racconterà questo episodio come un totale fallimento da parte di Pietro che dopo una nottata di pesca torna al mattino senza aver pescato nulla (**Lc 5, 1-11**); la chiamata di Gesù non solo può raggiungere ogni uomo in ogni situazione, ma anche nelle situazioni di fallimento!
Gesù non aspetta che Pietro sia pronto o capace, ma lo chiama subito!

Disse:

- Gesù invita Simone e gli altri a “seguirlo” (è questo il contenuto della chiamata).
- Gesù, a differenza dei rabbini del suo tempo, non è scelto dai discepoli, ma sceglie i suoi discepoli. Non ha una “dottrina” da offrire ma chiede un rapporto esistenziale, una sequela radicale, al punto che il discepolo deve considerare il “Regno” superiore ai beni, agli affetti, ai genitori, ai figli, alla moglie etc. etc. (**Mc 10, 28-30; Mt 10, 37-39;**).
“Seguire” significa per i discepoli “fare la strada con qualcuno”, dunque intraprendere un cammino, il cammino della vita insieme al Maestro, non solo per accogliere le sue parole, ma per condividere uno stile di vita.
I discepoli sono coloro che condividono lo stesso “destino” di Gesù, partecipano della sua vita, sono chiamati a “prendere ogni giorno la croce”, cioè a realizzare ogni giorno la volontà del Padre senza preoccuparsi di cosa mangeranno e di cosa vestiranno, senza preoccuparsi di cosa dirà la gente, senza preoccuparsi di ricevere onori o di guadagnare posizioni di successo e di rilievo nel contesto sociale; piuttosto sono chiamati ad essere disposti a perdere ogni forma di stima da parte della società a causa del “Regno”.
- *...erano pescatori, seguitemi, vi farò diventare...*: passato, presente, futuro, ecco i tempi della nostra esistenza, della nostra conversione, del nostro cammino di fede! I tempi vanno rispettati, non si può essere pescatori di uomini senza aver imparato a pescare! Gesù invita a stare e a rimanere con Lui a lungo: essere discepoli è innanzitutto un atteggiamento passivo, di ascolto, di ricezione, è un “rimanere” con Gesù sotto il suo sguardo per essere plasmati e ricreati nel profondo; in questo modo impariamo ad essere a nostra volta servi e a rendere partecipi gli altri di quanto abbiamo ricevuto.

Lasciare:

- La risposta alla chiamata implica un “distacco” radicale che l’evangelista non esita a presentare: il distacco dal proprio padre e dal lavoro! Padre e lavoro sono due realtà di fondamentale importanza per la cultura semitica ai tempi di Gesù e rinunciare ad esse significa aprire nella propria vita una “voragine” destabilizzante che può essere colmata solo dalla presenza di Dio!
- Non si può seguire Gesù portandosi appresso dei pesi! Gesù vuole un cuore leggero altrimenti il cammino sarà compromesso in partenza! (**Lc 9, 57-62**)
- Lasciare, che cosa? Le nostre certezze, abitudini, convinzioni.
Idee distorte su Dio: idee, pre-comprensioni e categorie che mettono le “briglie” a Dio. Quando Pietro manifestò il suo dissenso verso Gesù che annunciò la sua passione violenta, Pietro non stava facendo altro che manifestare la sua idea di un messianismo potente e vittorioso; Gesù lo invita a “rimettersi dietro di Lui”! (**Mc 8, 31-33**).
Idee distorte su noi stessi e sugli altri: la buona volontà di Pietro non gli basta per seguire ed essere fedele al Signore; infatti al sorgere delle prime serie difficoltà Pietro rinnegherà il maestro. Egli dovrà incontrarsi con le proprie fragilità per sentirsi nello stesso tempo accolto dall’abbraccio misericordioso di Gesù che gli farà capire che senza la sua forza non si può far nulla! (**Mc 14, 30; Gv 21, 15-19;**)

SPUNTI PER LA TUA RIFLESSIONE

Ogni giorno mediterai la parola di riferimento, Mc 1, 16-20, e dedicherai del tempo a rileggere l'insegnamento ricordando il tema fondamentale: *sei chiamato a seguire il Signore*.

Lunedì: Oggi soffermati su Mc 1, 16-20 e Mc 10, 21. Amare è l'azione libera e sovrana di Dio che "vede" l'uomo e lo chiama alla sequela: praticamente, noi siamo chiamati a ricevere prima che a dare, questo dovremmo capire fino in fondo. Essere chiamati significa lasciarsi amare da Dio e permettere a Lui di rivelarci aspetti e potenzialità che neanche sappiamo di possedere.

Oggi trova un tempo di raccoglimento e cerca di immaginare lo sguardo d'amore di Gesù verso di te e di fissare i tuoi occhi in Lui. sia solo questa la tua preghiera: sentirti amato da Lui e lasciarti amare.

Ti senti amato da Gesù? Ringrazi il Signore per questo amore? Hai la convinzione che Gesù "ti chiama" a rimanere con Lui? Alla preghiera, agli incontri, agli insegnamenti, vieni con questa convinzione o vieni per abitudine? C'è in te il desiderio di ascoltare il maestro? Di stare con il maestro? Di fare ciò che il maestro dice? Sei pronto a lasciarti trasformare per diventare "pescatore di uomini"?

Martedì: il Signore Gesù rivolge la sua chiamata anche a te! rispondi alle seguenti domande:

Secondo te, perché Dio ha chiamato proprio te?

Cosa significa il termine "SEQUELA"?

Prova a descrivere in poche e semplici parole che cosa ha sperimentato il giovane ricco quando si è sentito guardare da Gesù in quel modo.

Ora mettiti dieci minuti in preghiera sotto lo sguardo di Gesù e poi descrivi in poche parole che cosa hai pensato sentendoti guardare da Gesù in quel modo.

Mercoledì, Giovedì, Venerdì: leggi e medita Mc 1, 16-20 e Lc 5,1-11.

La chiamata di Gesù non ti raggiunge quando sei pronto, quando sei capace, quando sei bravo, ma quando tu non sei nessuna di queste cose e tuttavia ti fidi di Lui! Molto spesso noi aspettiamo di fare le cose solo quando ci sentiamo pronti, invece è solo la risposta alla chiamata di Gesù nelle varie situazioni che ci rende pronti! Ma bisogna rispondere! Pronti lo si diventa quando si accoglie e si risponde alla chiamata!

Un esempio, *Lode personale e comunitaria*: apri la tua bocca solo quando ti senti pronto? Hai mai lodato il Signore? che cosa aspetti a farlo? Pensi di non essere bravo? Pensi di non saper pregare?

Fermati ora e per 1 minuto "loda Dio perché è Dio"!

Sabato, Domenica, Lunedì: quando c'è qualcosa da "lasciare" iniziano i problemi! Lasciare che cosa?

Immagini di Dio sbagliate:

Gesù chiede il passaggio dalla religione alla fede, ossia di abbandonare un'idea di Dio fasulla, contraria a ciò che ci dice la Parola di Dio e la Chiesa, dove noi abbiamo fissato Dio secondo certe idee e certi schemi prestabiliti, rendendolo incapace di agire nella nostra vita; capita poi che Dio si manifesti in modo diverso rispetto a queste nostre categorie e noi non lo riconosciamo più e lo rifiutiamo! Dobbiamo accettare che Dio frantumi le immagini idolatriche che popolano la nostra fantasia per conoscere e capire la sua paternità e il suo amore; il discepolo è chiamato a percorrere questo cammino.

Descrivi in poche parole chi è Dio per te; come lo pensi, come te lo raffiguri?

Chi è Dio per te? un giudice? Un “guardone”? un vecchio con la barba? Il destino? Il fato? Una divinità a cui devi pagare un tributo? Uno che ti fa andare la vita bene? La Bibbia come descrive Dio? Gesù come parla di Dio?

False immagini di noi stessi:

Sono le nostre maschere esteriori, false, imbiancate, la religiosità ipocrita ed esteriore che non tocca però il nostro cuore, che non cambia la nostra vita; se Gesù Cristo non è il criterio delle nostre scelte noi non siamo discepoli: la Verità non è solo informativa, ma va fatta; Gesù non viene a dirci “dottrine su Dio”, ma viene a coinvolgerci in Dio, viene a farci fare la volontà di Dio.

La maturità inizia quando comincio a capire ciò che sono, quando comincio a rendermi conto delle mie fragilità e peccati, quando come Pietro sperimento il mio fallimento e comincio a fidarmi della Parola di Gesù.

Descrivi in poche parole te stesso. Ti senti un cristiano “a posto”? senti che ti manca qualcosa? Che cosa?

False immagini degli altri:

idealizzarli, disprezzarli, sovrastimarli, creare dipendenze, cercare il consenso; ma soprattutto vedere l’altro come un nemico, un rivale, uno di cui abbiamo paura: che il Signore ci liberi da questo modo di vedere gli altri e ci dia la capacità di vederli come li vede Lui.

Descrivi in poche parole che cos’è il gruppo per te. pensi che gli altri siano migliori di te? peggiori? Vivi secondo la logica della bravura?

CONTINUA LA TUA RIFLESSIONE

Ogni giorno leggi una parte dell’insegnamento e cerca di capirne il senso per te!

La vita cristiana è una vocazione, una chiamata alla gioia e alla santità; la gioia deriva dal fatto che si è chiamati a causa dell’amore di Dio per ognuno di noi.

La prima chiamata che hai ricevuto è quella alla vita, all’esistenza: ti scopri ogni giorno come un dono? Accogli tutto ciò che hai come un dono? Trasformi tutto questo in preghiera di Lode, Ringraziamento?

Quello del ringraziamento e della lode è per noi del Rns uno “stile di vita”, oggi passa un po’ di tempo a lodare e ringraziare il Signore per la tua vita, la tua famiglia, i doni che hai ricevuto e le grazie che riceverai.

Poi c’è la tua chiamata battesimale la cui finalità è il raggiungimento del senso profondo della tua esistenza, essere a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,27; Col 3,10; Ef 4,24);

ti fermi mai a pensare che il senso profondo della tua vita è quello di rispondere pienamente a questa chiamata battesimale? Hai capito che la tua vita è un cammino graduale per diventare sempre più conforme al Figlio (Gesù Cristo)? Che cosa stai facendo in concreto per rispondere a questa chiamata? Ti stai convertendo? Stai pregando di più? Sei docile all’azione dello Spirito Santo? invochi l’aiuto dello Spirito Santo? Hai la certezza che Dio è più forte del male e che ti aiuterà in ogni tua difficoltà? Hai la certezza che in realtà il lavoro più grande lo fa Lui?

Per questo periodo sia questa la tua preghiera: Signore, voglio essere a immagine e somiglianza tua!

Medita sugli eventuali ostacoli che non ti permettono di rispondere con prontezza e generosità alla chiamata del Signore: peccato, paura, tristezza, sfiducia in Dio

Continua nei prossimi giorni a meditare il brano di **Mc 1, 16-20**.